Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 14 Giugno 1905 • (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 140

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Lo scandalo del giorno.

SENATO. Un'eco delle questioni sollevate con la divulgazione dei risultati che portò l'inchiesta sulla marina da guerra, sono le dimissioni dei Senatori che di quella commissione fanno parte, fra cui il nostro concittadino generale Baldissera.

Codronchi ne spiega le ragioni: — Una sola volta, egli dice, noi (senatori) fummo maggioranza: quella in cui si deliberò di rinviare un capitolo della relazione non ancora studiato nè discusso (il capitolo sul personale). Fu proprio questa volta che la volontà della maggioranza non fu rispettata e il capitolo fu pubblicato. Offesi nella nostra dignità abbiamo rinunciato al mandato e auguriamo che i nostri colleghi, di noi più fortunati, possano con opera più efficace giovare ai supremi interessi della marina italiana, che è presidio, onore e speranza della patria. *(Approvazioni).*

Vitelleschi propone che tali dimissioni non sieno accolte.

Fortis, presidente del Consiglio, si associa, pur ritenendole giustificate. — Governo e paese — egli dice — nulla temono dall'inchiesta; ma il Governo desidera che l'opera della commissione non sia ritardata, perciò prega i dimissionari di non insistere.

Approvasi la proposta del Senatore Vitelleschi, all'unanimità, meno i voti di Codronchi e Mirri che figurano fra i dimissionari.

Discutesi poi il progetto di legge per diminuire l'interesse legale in materia civile e commerciale, e se ne approvano i tre articoli.

Poi comincia la discussione del bilancio pel ministero degli affari esteri; e il senatore Vigoni svolge la sua interpellanza sulla politica coloniale, ch'era stata rimandata a questo bilancio.

CAMERA. — Si esaurisce una lunga serie di interrogazioni; poi si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Notiamo le riserve del deputato Fracassi (che pur approva quasi tutto il resto) circa le fortificazioni verso il confine orientale. Dice strano fortificar la frontiera verso uno Stato alleato. Un'alleanza che già da venti anni, i servigi resi all'Italia alla politica austriaca dovrebbero dare il diritto e la possibilità di affrontare qualsiasi trattativa fra i due stati fosse pure una trattativa per questione di confine. *(L'on. Fracassi dimentica che l'Austria fece e fa ben più importanti opere di fortificazione verso di noi!)*

Dopo un importante discorso del ministro della guerra, tutti i deputati che avevano presentati ordini del giorno li ritirano; e si passa a discutere i capitoli del bilancio.

In ultimo, si proclamano approvati a scrutinio segreto alcuni disegni di legge, fra cui quello per il sussidio di lire 400000 ai danneggiati dalle inondazioni.

Nuovi eccidi in Polonia.

Varsavia, 13. — Tutti i negozi della strada del quartiere israelita Nalbrezettitowski sono stati saccheggiati nella giornata di ieri. I soldati hanno tirato sulla folla. Si deplorano 24 persone uccise e 32 ferite di cui la maggior parte sono israelite. Le truppe circolano in pattuglie per la città.

Le trattative per la pace.

Molti telegrammi... ma poche notizie. Non è stabilito ancora «dove» si raduneranno e «chi» saranno i plenipotenziari. Si dice all'Aia; si dice che saranno i generalissimi Linievitc e Oyama e che le trattative seguiranno in Manciuria...

I giornali ed i loro corrispondenti hanno di che sbizzarrirsi!

Anche in questa contingenza, chi dà il più nobile esempio di fermezza e di moderazione sono i giapponesi. L'opinione unanime al Giappone è che non bisogna ancora rallegrarsi: i compiacimenti saranno giustificati soltanto quando la pace sarà conclusa. Conformandosi al desiderio delle autorità, la stampa giapponese è moderatissima nei suoi commenti, e dà l'esempio d'una nazione che sa dominarsi: così fosse l'Italia!...

Il presidente dei ministri Delyannis pugnalato alla Camera greca

Atene, 13. — Nel momento in cui il presidente dei ministri, Teodoro Delyannis, entrava oggi alla Camera dei deputati, un individuo di nome Gheracoris, gli si avventò contro e gli inferse una coltellata all'addome. La ferita è gravissima.

I medici tentarono una operazione per arrestare l'emorragia, ma non ottennero un risultato soddisfacente. Delyannis è agonizzante. Si teme prossima la catastrofe. **(Vedi ultima ora).**

L'assassino fu arrestato. La folla voleva farne giustizia sommaria.

L'attentato ha impressionato vivamente tutta la cittadinanza.

In Italia e fuori

— Il buon cuore del Re non si smentisce mai. Nelle sue visite ultime, lasciò 25000 lire a Bari e 15000 a Chieti, per essere distribuite in beneficenze.

— Oh mirabile unità della estrema sinistra!... Si doveva tenere una riunione plenaria per occuparsi delle nuove spese per la marina militare... e andò deserta per mancanza d'intervenuti; si dovevano iermattina riunire i rappresentanti dei vari gruppi... e i socialisti si trovarono in quattro, i repubblicani in otto e i radicali... in uno solo: non sappiamo, se fosse il «capo», l'on. Sacchi: i telegrammi non lo dicono!

I socialisti deliberarono ad ogni modo di provocare un'altra riunione plenaria di «tutta» l'estrema sinistra: ma ecco che l'on. Guerci dichiara di non voler più mettere piede in quelle riunioni perchè... perchè i socialisti lo combatterono nelle ultime elezioni come s'egli fosse un... grasso e aborrito.. borghese!...

— L'arciduca Giuseppe Carlo Luigi d'Austria, del quale annunciammo ieri la morte, era cugino dell'imperatore. Nacque a Presburgo il 2 marzo 1833; era generale di cavalleria, era proprietario del reggimento di fanteria N. 37, comandante in capo della *landver* ungherese, cavaliere del Toson d'oro e dell'Aquila Nera. Aveva sposato a Corurgo nel 1864, la principessa Clotilde di Sassonia-Coburgo-Gotha; da queste nozze nacquero cinque figli: gli Arciduchi Giuseppe e Ladislao e le Arciduchesse Margherita, Elisabetta e Clotilde.

— E' morto a Vienna il barone Nataniele Rothschild, fratello del capo della miliardaria ditta viennese.

Era uomo benefico e creò molte istituzioni filantropiche.

Interessi Gemonesi.

12. — Il Sindaco del Comune di Gemona, per incarito del R. Prefetto di Udine, ebbe a diffidare, il 2 corr., tutti gli Utenti della Roggia cosidetta di Piovega o di Ospedaletto «*a spurgare immediatamente quelle tratte di canale che ne presentano il bisogno, sotto comminatoria in caso di inadempimento, di contravvenzione, in base all'art. 44 della vigente legge sulle derivazioni di acque*». Tale intimazione è il risultato di precedenti note relative che lessi con vero piacere, giacchè di buono e di esatto ricavo che: dalle superiori Autorità desiderasi pure l'effettuazione di cosa equa e legale, cui da ben molto tempo avrebbesi dovuto provedere. Accennasi cioè alla costituzione regolare, legale, di un Consorzio fra gli Utenti della precitata roggia.

Dette Note, in una forma anche imperativa, contengono inoltre precisamente quello che da secoli fu sempre detto e ripetuto.

Fin dall'anno 1383, poi dal 1431 in cui furono resi esecutori dal maggior Consiglio di Gemona patti fra i proprietari dei Molini, e più giù, così fino agli anni 1784-1785, e con deliberazioni, minaccie di gravi pene, e coi provvedimenti proposti dalla Deputazione Comunale col suo rapporto 10 ottobre 1836 innalzato alla Delegazione Provinciale d'allora, ecc., non si ottenne soddisfazione o effettuazione veruna alle tante e serie imposizioni delle Autorità. Oggi stesso si lamentano, anzi maggiormente devonsi lamentare, le pessime condizioni del canale abbandonato o trascurato dagli Utenti in disaccordo fra loro, senza discipline, senza regolamenti di sorta, manomesso dai frontisti; e si lamentano le conseguenze che ne derivano da un tale stato di cose, conseguenze delle quali si occupa in parte anche l'Ill.mo sig. Prefetto appunto colle precitate Note, riportandosi a danni patiti dalla strada ferrata per la tracimazione della Roggia, danni ch'ebbe a lamentargli l'Ufficio della 4.a Sezione di manutenzione delle ferrovie Rete Adriatica.

E' qui superfluo il riferire di altri danni, come l'allagamento sofferto dai campi a valle di Piovega e fino alla foce nel Marilla, dove ha origine il fiume Ledra, o di impossibilità a conseguire regolarmente propri e generali interessi *(forza motrice, spese, introiti, irrigazione, lavatoi, abbeveratoi, raccolta d'acqua di pubblico scolo, ecc.)* tutta conseguenza di quanto sopra il «è sempre andata avanti così» non costituisce quindi opportuna ragione per opporsi a sentite necessità di provvedere, anche di quei pochi aventi diritto, che, per ingiusti motivi, trovansi abbandonati alla mercè di consuetudini viete.

E fin qui perfettamente d'accordo. Ma, quanto ad allagamenti, quanto a danni lamentati dalla ferrovia e per i quali tutt'oggi ci vengono minacciate contravvenzioni e ci vien fatto osservare il naturale riserbo all'Amministrazione ferroviaria di adire in Tribunali per venire in via Civile indennizzata, da noi Utenti della Roggia, dei danni, che per nostra trascuranza fossero patiti dalla strada ferrata, devesi giustamente domandare una volta; quale l'unica, quale la vera causa? E, data la causa, quali le responsabilità e quale la risposta spettanti agli utenti e comproprietari della Roggia stessa?

Di questa parte importante, mi occuperò un altro giorno.

Giacomo Baldissera
perito geometra.

LE NOSTRE INDUSTRIE.

I lattonieri.

Nei ricordi popolari di Antonio Picco, il pittore brontolone la cui figura caratteristica non è certamente scomparsa dalla memoria di chi lo conobbe, si narra che i primi laboratori importanti di «bandaio» comparvero in Udine verso il 1810: i fratelli Antonio e Angelo Rossetti piemontesi, che tenevano officina in Mercatovecchio. Poi vennero quelli del Perini, che lavorava in via Nicolò Lionello, dei fratelli Mondini in Piazza S. Cristoforo, del Domenico Rubich, che ancora lavora in via Poscolle, del Domenico Zamparo, del Domenico Brisighelli — taluni dei quali, premiati alle Esposizioni provinciali ed anche nazionali (come lo furono i fratelli Mondini a quella di Milano del 1881; però per lavori in ferro battuto).

Chi scrive, ne ricorda parecchi altri, di questi piccoli laboratori: dei Daniotti e Moro in Mercatovecchio, — poi separatisi, fondando ciascuno una «bottega» propria; dell'Olimpio Ceschiutti in via della Posta ecc. E non ha dimenticato gli anni in cui la «bottega» si portava, parzialmente, all'aria aperta, massime sul calar della sera nelle giornate estive, o non fredde e asciutte: quando, non essendoci orario fisso (le setaiuole lavoravano, allora, dalle quattordici alle quindici ore; non meno di tredici, nell'estate, gli altri operai), si doveva uscire all'aperto per «vederci più a lungo», perchè nell'interno della bottega non si accendevano, d'estate, le fioche lucerne ad olio o, più tardi, le lumiere a petrolio: «si stava sù» dalla Madonna del Rosario a S. Giuseppe, dall'ottobre ai 19 di marzo, fino alle otto: negli altri mesi, il lavoro cessava col morir del vespero, coll'*Avemaria* o quando «il padrone» dava l'ordine di chiudere.

Si portavano, dunque, parzialmente all'aperto, le piccole botteghe. Lo stesso Mercatovecchio aveva, si può dire, ad ogni colonna qualche «banco». I «deschetti» dei calzolai, sopratutto, spesseggiavano: la calzoleria dei fratelli Ianchi, per esempio, si avanzava, non appena ritiratosi il sole, fin quasi a metà della via. Anche i lattonai sedevano al loro banchetto, fuori, all'aria libera, col piccolo fornello sempre acceso in fianco e il saldatoio e la cassetta degli strumenti e le grandi forbici, poggiando le lucenti grondaie alle colonne, ai muri delle case... Nessuno trovava ciò «ingombrante», allora; nessuno se ne lagnava. Ora, apriti cielo! *In primis*, il vigile urbano è pronto a «sollevare» contravvenzione; ma s'egli mancasse, ecco i cittadini stessi a protestare, e fioccherebbero... le «voci degli altri» anche sulla *Patria del Friuli*, che s'intende!...

Come tutto si muta!... Siamo diventati un po' nervosi, tutti, e molto esigenti, molto irritabili, tutti: le campane ci disturbano; le industrie rumorose le vogliamo lungi dall'abitato; gli «ingombri stradali» c'infastidiscono; i canti ci annoiano...

* * *

Ma la digressione è già troppo lunga. Volevo solamente ricordare quello ch'era l'industria della latta un tempo, per dire quattro parole su quel che oggi è, almeno in uno stabilimento ancor poco noto al pubblico, ma che lo è molto ai «consumatori», i quali vi ricorrono dalla nostra e da varie città e provincie del Regno: lo stabilimento Leskovic per la lavorazione della latta, posto fuori porta Aquileia, nell'interno delle case proprie, sul viale della Stazione.

Che cosa è la latta?

Ma intanto, che cos'è la flessibilissima latta?... — Non perchè io creda ignoranti i lettori; ma tante volte, le cose più comuni son quelle che meno si conoscono. Dirò adunque assai brevemente la latta non esser altro che una lega superficiale di ferro e stagno, la quale si ottiene immergendo nello stagno liquefatto il ferro ridotto in lastre sottili di determinata grandezza. La fabbricazione della latta non è industria molto sviluppata, in Italia; tanto che, crediamo, le lamine di ferro le si fanno venire dall'estero, e nel Regno poi soltanto le s'immergono nel bagno di stagno. Lo strato leggerissimo del quale, aderente al ferro, serve a difender questo metallo dalle alterazioni cui va soggetto per l'influenza degli agenti atmosferici e di molti altri corpi, e lo rende più atto ai diversi usi cui non potrebbe essere impiegato nello stato naturale.

Non dirò delle varie operazioni che si richiedono a fabbricare, dal «ferro», la latta. Si possono raggruppare nelle due principali: la *detersione*, che mette a nudo la superficie della lamina, togliendone l'ossido che facilmente la ricopre; se qualche punto ne rimanesse rivestito, ivi lo stagno non aderirebbe; e la *stagnatura*. Questa può dare una *latta brillante*, quando si usi stagno puro; una *latta appannata*, quando si adoperi una miscela di circa due parti di piombo e una di stagno. Con una miscela di tre quinti di stagno e due di piombo, si ottiene una stagnatura anche bella e lucente, e che ha la proprietà — in certi casi necessaria — di non presentare poi screpolature, quando la si lavori.

Quali prodotti si ottengono lavorando la latta?

L'arte di lavorare la latta è una fra le più utili e svariate, per la molteplicità degli oggetti che produce: dalle vecchie ormai scomparse lucerne ad olio, alle grondaie, ai tetti di capanna essi pure quasi scomparsi, ai coperchi delle pentole, alle marmitte, ai cocomini da caffè, agli acquasantini, ai giocattoli per bimbi... e via via.

* * *

Vi sarà certamente, fra i lettori, chi ricorda una o l'altra delle vecchie officine e come vi lavorassero i nostri «bandai». Per fabbricare un vaso, per esempio, dovevano ritagliarne i fianchi e piegarli, stagnarne le congiunture, preparare il fondale e il coperchio curvandone gli orli con le tenaglie e col martello, congiungere il fondo ai fianchi e ristagnarne le congiunture, assicurarsi che il coperchio combaciasse perfettamente e martellarlo finchè la cosa riesciva. Se il vaso poi doveva assumere la forma cilindrica, la faccenda era più lunga: dovevano preparare i due circoli del fondo e del coperchio, e piegar l'orlo di quello a martellate e al coperchio saldare con la stagnatura una lista più o meno larga poi che combaciasse appuntino col vaso...

Nello Stabilimento Leskovic.

Un lavoro lungo: del quale mi sono esteso a parlare perchè nello stabilimento Leskovic il maggior lavoro (ma quanto più rapido!) è appunto quello di fabbricare vasi d'ogni forma, d'ogni dimensione: grandi e piccoli, per biscottini, per il citrato di magnesia, per il burro, per l'olio: scatole per filetti e sardine, per la patina, per il miele, per le conserve di pomodoro o di verdure e civaie, per il prosciutto, per il tonno, per le profumerie, per gingilli; scatolette per polveri accensibili o per polveri medicinali, ecc. ecc. E questo ha la base circolare, quello invece rettangolare o elittica; questo ha la forma di un pesce, quello di un parallelopipedo; questo ha il diametro di venti o venticinque o trenta centimetri, quello di quattro e anche meno; questo ha il fondo incavato, e con l'orlo a rilievo, quello il coperchio munito di un piccolo tubetto cilindrico donde riversare il liquido; questo ha la forma e la grandezza d'un bell'arancio, quello d'un altro frutto diverso...

* * *

Tutto ciò, si fabbrica «a macchina». E non son poche, le macchine disposte nel vasto salone dalle ampie finestre che inondano di luce ogni angolo: venti, trenta, forse più macchine, d'ogni grandezza, per ogni lavoro.

Tagliatrici: appoggi la sottile lastra lucente sulla squadra regolatrice, e la tagli nelle dimensioni volute, con tagli diritti o curvi, ad angolo retto o con apertura diversa, secondo il bisogno. Piegatrici: passi la lastra fra due rulli, e ti esce incurvata così che unendone le due estremità eccoti formato un cilindro perfetto; oppure, con un solo colpo, alle distanze fissate, la lamina resta piegata ad angoli retti, così che unendo poscia le due estremità vieni a formare il vaso rettangolare.

E d'ogni grandezza, naturalmente.

Altre macchine interessanti: specie di torchi: la lastra, tagliata nelle dimensioni necessarie, è collocata su apposito stampo, scende il «maglio», il colpo è dato e ne esce il coperchio o il fondale circolare, tutto in un solo pezzo, con il suo bravo orlo, «rigato» lateralmente, in rilievo, là dove sarà il limite di combaciamento: un lavoro nitido, preciso, «perfetto» più che se l'avesse con paziente mano preparato l'operaio di maggior abilità... Queste macchine-torchi sono dotate di un bel numero di stampi, perchè ogni committente esige dimensioni o forme speciali: e lo stabilimento deve, naturalmente, accontentarlo.

Nè solamente vasi o scatole produce lo Stabilimento Leskovic; ma tante e tante altre coserelle anche minuscolissime: dai fermatappi delle bottiglie di gasose alle piccolissime giunture di giuocattoli e bambole, usate da chi li fabbrica; così che ogni ritaglio di latta, si può dire, è utilizzato. E per questi «lavorini» vi sono macchinette speciali: per esempio, v'è quella che appuntisce ad un'estremità le listerelle che si rinsalderanno al coperchio delle scatole di conserva, per poscia con le chiavette apposite distaccarnelo e poter aprire la scatola; vi è quella per «rigare» le listerelle medesime con una linea in rilievo che serva come di costola rinforzatrice; ve n'è altre che compiono altri lavori ancora. E per lo stesso lavoro ci sono varie macchine di grandezza diversa, conforme alle dimensioni della lastra o della listerella su cui devono «agire».

* * *

Una sola operazione si compie ancora «a mano»: la saldatura. E vediamo ad un angolo dello stabi-

---

APPENDICE 9

Le figlie di Leyton Auberry

(Riduzione dall'inglese, di *Elena*).

La domenica seguente vi fu in suffraggio della sua anima una messa funebre, celebrata da Mr. Cameron. La vecchia chiesa era assiepata, e tutti si affollarono poi al cimitero. Sopra una fossa scavata di fresco, avevano posata una pietra su cui erano incise le lettere — *V. I. O. Morta il 15 giugno 18...*

Passò una settimana durante la quale tema favorito dei discorsi fu sempre la sconosciuta, a poco a poco però gli animi eccitati si calmarono ed a Burnsley non se ne sarebbe parlato più senza i sensazionali articoli dei fogli locali che ad ogni costo pescavano nuovi particolari sulla dolorosa scoperta, eccitando le menti delle persone, specialmente delle signore.

Furono pubblicate per diversi giorni quelle iniziali sperando che qualcheduno infine avrebbe mosso richieste. Il mistero rimase sempre impenetrabile.

Ma la morte della povera sconosciuta doveva avere tristi conseguenze pel bimbo e la prima ad allarmarsene fu Mrs. Pricce. Il dottore, il giorno dell'inchiesta, aveva condotto Mrs. Pricce, suo malgrado, alla tenda degli zingari a Burnsley Cormuon.

Quando durante la strada il dottore accennò al suo gentile desiderio di adottare il bimbo della morta finchè non venissero i parenti, Mrs. Pricce accolse con indignazione la proposta.

— Vorrei sapere che ne vorrete fare di una piccina in casa, Sig. Roger.

— La risposta è difficile! Potrei prendere una donna che la curi e pagarla per i suoi servigi.

— Ecco un complimento che mi rivolgete — esclamò la governante irritata. Ho nutrito voi, signorino Roger, quand'eravate piccolo... e credete che non sarò più buona d'allevare una bambina?

— Via, Mrs. Pricce, volete prendervi voi questa briga? — chiese il dottore che conosceva meglio di altri il modo di convincere la vecchia signora. Io non posso imporvi questo nuovo fastidio!

— Certo, se voi affidate a me questo compito io vi attenderei — disse Mrs. Pricce con la solita dignità — ma non voglio aver nutrici in casa.

La bimba ha appena tre mesi, Mrs. Pricce, e come vi proponete di allevarla?

— O poveretta! Così piccina, senza mamma! No, signorino Roger, allora non possiamo far nulla. Ci farebbe ammattire col suo piangere.

— Si, senza dubbio, se è privata dal suo nutrimento naturale! Va bene, la manderò al brefotrofio.

La governante si voltò e guardò ben fisso il suo padrone. Nessun muscolo della sua faccia si moveva, egli guardava il suo cavallo, non preoccupandosi che di lui Miss Pricce aggiunse subito:

— Non la manderete al brefotrofio, nossignore. La porterete a casa e troverete una nutrice per lei, signorino Roger. E non importa che sia stata nutrita fino ad oggi nella tenda degli zingari.

Si trovò una balia nella moglie dello zingaro che venne a chiamarmi quel mattino; lasciai la bimba ben custodita, e certo ch'ella sarà molto dispiacente di dividersi da lei.

— Ma non prenderete mica una zingara per nutrice? Spero che non avremo da fare con quella gente — disse Mr. Pricce sorpresa ed allarmata. Il Dr. Graham sorrise.

— Supposserte che se anche lo volessi, una zingara consentirebbe a perdere la sua libertà per vivere dove gli zingari chiamano una prigione, al servizio dei *roof-people*? Sempre quando alcuno di loro lascia le loro tende per la vita sedentaria si ammala e deve ritornarsene. No, no, Mrs Pricce, troveremo una balia fra le nostre donne, e sotto la nostra sorveglianza chi sa che non facciamo di questa piccola rejetta un conforto per la mia vecchiaia.

Le tende apparvero ed il Dr. Graham scese sulla strada maestra e lasciò in carrozza Mrs. Pricce agitata da una vaga idea di sgomento trovandosi fra gli zingari. Quando si avvicinò i bimbi fuggirono nella tenda e Zillah apparve colla piccina. Dopo poche domande sulla salute, il dottore disse:

— Venite con me fino alla carrozza là sulla strada, Zillach, c'è la mia governante venuta a vedere la piccina. Ho deciso di adottarla e di farla crescere come fosse mia, sempre che i parenti non la reclamino; e la vostra tenera e materna sollecitudine sarà compensata.

Mentre parlava, una nube improvvisa apparve sul bellissimo viso della zingara. Involontariamente strinse fra le braccia la bimba, le labbra si contrassero e dai suoi splendidi occhi neri fuggì uno sguardo che il dottore non vide. Zillach rimessasi e, giunta da Mrs. Pricce alzò sorridendo il viso con ben dissimulata umiltà verso la signora.

— E' una bella piccina, signora — disse e gliela mise in grembo. Meccanicamente Mrs. Pricce annuì, mentre guardava la donna. Poi osservò la bambina.

— Ma sapete che vi assomiglia. Che occhioni neri! Pare li abbia tolti a voi. — E pensò: Sarebbe proprio peccato toglierla a questa donna! Se il signorino ha tanta buona opinione degli zingari, potrebbe lasciargliela, invece di turbare tutto l'ordine delle cose prendendola con sè. Una bambina! Ah! non sa quanti pensieri gli darà!

Ma tacque; il dottor Graham aggiunse:

— Potete prendere cura della piccina, per due o tre giorni ancora, Zillah? Dopo i funerali della sua povera mamma, verrò con una nutrice a liberarvi di questo fastidio. Mrs. Pricce che non sapeva staccare i suoi occhi dal volto di Zillah ne vide tutta la repentina trasformazione.

Da una dolcezza di colomba esso espresse una fierezza mal contenuta. Fu un momento solo, ma bastò perchè Mrs. Pricce potesse formulare il suo giudizio.

— E certo signorino — ella disse rincasando — è certo che non ho mai veduto una simile bellezza in vita mia, ma credo ch'ella abbia una volontà sua propria.

Reuben ed Abel seguirono il funerale della sconosciuta ed il giorno dopo il Dr. Graham, avendo fissato un appuntamento con Zillach vi andò con la nutrice. Credette sognare! Le tende, i cavalli, gli asini, tutto era sparito! Zillah ed il piccino non c'erano più.

Continua

limento il banco dove si attende a questo lavoro. Ma non più il fornello: è il gas, ora, che fa le veci del carbone acceso. Un ventilatore collocato all' esterno e mosso elettricamente aiuta questa operazione, cacciando sempre nuova aria nei tubi che si appaiano a quelli del gas. Ecco il vecchio e noto saldatoio: un prisma triangolare, quasi un cuneo, fissato all'estremità d'una verga di ferro; un'operaia bagna con l' « acido muriatico » gli orli che vanno saldati, un'altra passa la latta allo stagnatore, questi porta sugli orli il saldatoio, arroventato dalla fiammella del gas, dopo averlo toccato nella lega di piombo e stagno che serve alla stagnatura... e l' « incollatura » delle parti, o « saldatura » (come si dice tecnicamente) è fatta.

* * *

Anche qui, dunque, la « divisione del lavoro »: quella divisione del lavoro che facilitò l'introduzione delle macchine ed a sua volta ne promosse viemaggiormente l'uso; che permise l'introduzione delle donne nei laboratori, si che abbiamo anche le « donne bandaie », come abbiamo le « tipografe », le « fabbricatrici di metri », le « calzolaie », ecc. La donna si avanza in falange sempre più numerosa nel campo della lotta economica: chi si sarebbe sognato, un tempo, le donne « bandaie » ?

Prossimi ingrandimenti.

Lo stabilimento Leskovic si può dire ancora « in formazione ». Ha già un bel lavoro: circa una ventina di operai vi sono impiegati, la pluralità donne: c'è un bel numero di macchine, mosse dalla forza elettrica: ma se ne installeranno altre ancora e anzi alcune già si aspettano tra breve; e si aggiungeranno perciò, col tempo, altri locali.

L'officina meccanica, per esempio, è appena, si può dire, in embrione; per il magazzino si approfitta di locali stretti e insufficienti: ma tutto si completerà. E la Ditta pensa già alla litografia sulla latta, per imprimervi le diciture e i vari disegni policromi onde i committenti adornano gli involucri esterni dei loro prodotti, per aumentarne l'attrattiva.

E pensa anche ad un'altra cosa, che sarà una novità per il Friuli. Dissi più innanzi che anche i menomi ritagli si cerca ora di utilizzare. Pur nondimeno, v'è una quantità non trascurabile di essi che si buttano da parte come oramai inservibili. Anche da questi si può ricavarne qualche cosa: con la elettrolisi, potrà estrarsene lo stagno che vi aderisce, e che in commercio vale circa tre lire al chilogramma. Da questa operazione, oltre lo stagno, si ritrae solfato di ferro, che può essere ceduto alle fabbriche di concimi artificiali...

Così, una industria sussidia l'altra; nulla dovrebbe andare perduto, mai!

Lo stabilimento si serve ora della forza elettrica fornita dal Malignani e del gas avuto dalla officina comunale.

Per la forza occorrente, agli ingrandimenti si approfitterà forse in parte di quella ritraibile dal salto sulla roggia dietro la stazione ferroviaria, che recentemente la Ditta acquistò; mentre una parte servirà, credo, pei *silos* o magazzini sussidiari al grandioso molino Magistris-Muzzatti e C., del quale ho già parlato, e che avranno posto nei locali ex Degani situati sulla roggia stessa. Certo che al vecchio salto che sino a trent'anni sono faceva andare uno dei molini più antichi nostri, si sostituirà una potente turbina. Così la rete delle industrie va sempre più allacciandosi intorno alla nostra Udine, il cui sviluppo si svolge con passo ognora più accelerato. Sempre avanti!

Comune di Sequals

Il sindaco del Comune di Sequals avvisa.

È aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile rurale di III classe in Lestans, frazione di questo Comune, cui è annesso lo stipendio di L. 900 soggetto a trattenuta pensioni e per tassa di Ricchezza Mobile, pagabili in rate mensili postecipate. La nomina sarà fatta secondo le disposizioni della nuova legge 19 febbraio 1905 N. 45; testo unico 21 Ottobre 1903 N. 431; e Regolamento 12 Giugno 1904 N. 347; e le istanze di aspiro, in bollo da cent. 60 corredate dai documenti prescritti dall'art. 129 del Regolamento dovranno essere prodotte a questo ufficio Municipale non più tardi del 31 luglio 1905.

Dal Municipio di Sequals
li 30 maggio 1905

Il sindaco
Avv. D. Marco Ciriani, seniore

Visto:
Il R. Ispettore scolastico
Segala Vittorio

Cronaca Provinciale

Palmanova

— Festeggiamenti di Settembre-Ottobre.

Nella domenica 17 - 18 settembre grande convegno — Congresso ciclo-motociclistico — ricevimento delle squadre — vermouth d'onore offerto dal Municipio — banchetto ufficiale ed inaugurazione del Congresso regionale — sfilata a premi in piazza V. E. e vie della città — concerti — grande fiaccolata ciclistica.

Il Congresso continuerà il suo lavoro nel lunedì seguente.

Per il Convegno vennero destinati moltissimi premi tanto in medaglie artistiche espressamente coniate che in gonfaloni, e medaglie ricordo.

Domenica 24 settembre corse su pista su strada perfettamente retta, ciclistiche e motociclistiche.

Corsa cicl. riservata ai soci dilettanti del Club ciclistico Palmanova mt. 1000.

Corsa cicl. libera a tutti i dilettanti ciclisti del Friuli orientale ed occidentale, mt. 2000.

Corsa cicl. libera a tutti i ciclisti dilettanti.

Premi di valore medaglie d'oro e diplomi.

Corsa motociclistica riservata ai soci del Club ciclistico Palmanova mt. 2500.

Corsa motociclistica libera a tutti i motociclisti del Friuli orientale ed occidentale mt. 2500.

Corsa riservata ai motociclisti inscritti partenti e non piazzati nelle 2 prime corse mt. 2000.

Domenica 1 ottobre. Corse ciclistiche di resistenza su strada sul percorso Palmanova-Sottoselva-Clauiano-Trivignano-Percotto-Pavia-Lauzacco-S. Stefano-S. Maria-Meretto-Palmanova km. 24.

Corse ciclistiche riservate ai soci dilettanti del Club ciclistico Palmanova che mai vinsero primi premi in corse ciclistiche.

Corsa libera a tutti i dilettanti del Friuli orientale ed occidentale.

Corsa libera a tutti i dilettanti.

Corsa motociclistica libera a tutti i motociclisti del Friuli orientale od occidentale compreso Trieste e provincia con macchina non superiore a 4 H P.

Premi in oggetti di valore e medaglie d'oro e d'argento.

Corse podistiche.

I.a Corsa di mezzo fondo con ostacoli mt. 500 tm. 2,15.

II.a Corsa velocità senza ostacoli mt. 150.

Premi di valore e medaglie.

Questo, in riassunto è il programma sportivo che per pubblicarlo per intero ci vorrebbe mezzo giornale.

Gli altri festeggiamenti. — Si diede incarico al sig. Azzo Vatta per una gara *al tiro del piccione.* Si nominarono i Sigg. Luzatti Emilio, Cappa Aristide, Tellini Ulisse per un *ballo.*

Il D.r Zandonà si metterà a disposizione del Municipio se verrà effettuata la *fiera cavalli.*

Vi sarà una *mostra ciclo-motociclistica e fotografica.*

Accademia di scherma e ginnastica. Infine si presero in esame le medaglie e disegni presentati da De Bernardi Italo di Milano; si diede incarico al sig. Paolo Cirio perchè cerchi ricomporre la banda cittadina e dopo estesa discussione il C. C. stabilì d'offrire L. 1000 alla presidenza del Teatro Gustavo Modena onde farci una dote per avere un discreto spettacolo d'opera.

— Cose scolastiche.

Nella nostra corrispondenza di ieri abbiamo accennato alla deliberazione presa in massima da questo corpo insegnante, nella conferenza magistrale ch'ebbe luogo l'otto corrente, di proporre a questo municipio la sesta classe mista.

Abbiamo anche detto che le opinioni in proposito furono molto disparate.

Infatti oggi persona competentissima in materia scolastica ci informa che la sesta classe mista non può aver vita per il numero esiguo di alunni che la frequenterebbero.

Infatti, continua il nostro informatore, tiriamo i conti e vediamo quanti alunni e quante alunne faranno gli esami di licenza al termine dell'anno scolastico in corso.

Dodici maschi, otto femmine.

Ed ammesso, e ciò è poco probabile, che tutti vengano licenziati soli di questi sette maschi e quattro femmine, sono disposti a frequentare, pel venturo anno, la sesta classe. L'esiguità di questa cifra non regge dunque di fronte all'ingente spesa che dovrebbe sostenere il comune per lo stipendio al nuovo insegnante e per la riduzione delle aule scolastiche.

E poi non credo che la sesta mista fosse nel pensiero del legislatore all'atto di compilare la legge 8 luglio 1904. Il nuovo regolamento stabilisce d'affidare la quinta e la sesta ad un solo maestro, e la 4.a classe di eccezionale importanza, per gli esami di maturità che devono essere fatti al termine d'ogni anno dinanzi ad una Commissione composta di due professori di scuole medie venga affidata ad un solo insegnante.

Due sono dunque le vie che possono condurre alla meta?

O il bilancio del Comune lo consente, ed allora si apra il concorso, o per *la sola quarta classe* o per la quinta e sesta (quest'ultima pur mista se si vuole).

E' ragioni conosciute non permettono che il Comune venga gravato di una nuova spesa ed allora si affidi, in via d'esperimento la terza e la quarta ad un solo maestro e la quinta e la sesta ad un altro.

Ciò quanto quella persona ci riferì.

Siccome in quella riunione di Insegnanti la discussione fu « disparata » sulla istituzione della VI ed anzi la maggioranza dei presenti si mostrò contraria a quanto vorebbe chi oggi ci diede gli appunti che formano la parte sostanziale del nostro articolo; così saremo lieti se qualche altro verrà esporre i motivi che sostengono il contrario di quanto abbiamo scritto.

Tarcento.

— L'importante riunione di domenica per l'introduzione di tori.

Domenica verso le 4 pom. presso la sede del locale Circolo Agricolo ha avuto luogo un'importante riunione, per cercare di promuovere l'acquisto e l'introduzione di riproduttori scelti allo scopo di migliorare la razza bovina, la quale lascia incerti paesi, specialmente di montagna, alquanto a desiderare.

Erano presenti alcuni sindaci assessori, consiglieri del Circolo Agricolo, proprietari di stazioni di monta ed altri che intenderebbero di istituirne di nuove.

Assisteva alla seduta il r. veterinario prov. dott. Romano, il quale insieme col veterinario locale dott. Gino Tami, fornì ai presenti gli opportuni consigli, tenendo conto del risultato della La esposizione di Tarcento dello scorso settembre.

Il sindaco di Ciseris, sig. Zaccomer, manifestò l'intenzione di proporre, allo stato delle cose, al consiglio Comunale di Ciseris un aumento di sussidio per le stazioni di Sedilis e di Sammardenchia.

Il dott. Merluzzi di Magnano opinò che, per gli interessi di quel comune, si debba mettere capo, per ora, alla stazione di monta di Collalto; assecondato dal rappresentante la *latteria sociale* di Magnano promise di occuparsi per un sussidio da parte di Magnano.

Il sindaco di Segnacco dott. Biasutti avvertì che quel consiglio comunale ha deliberato di incoraggiare con sussidio la stazione della frazione di Collalto perchè si provveda di riproduttori sempre più adatti.

Il Comune di Treppo Grande sembra disposto a sussidiare l'istituzione di una stazione di monta in Cassacco, frazione di quel Comune.

L'Assessore Antoniutti di Nimis comunicò le buone intenzioni di quell'Amm. Comunale.

Più lunga discussione si svolse circa il modo di provvedere i tori per il territorio del Comune di Tarcento, essendo stata favorevolmente votata la presenza di due rappresentanti del Municipio: gli assessori Iop e Boldi, i quali promisero che avrebbero patrocinato un contributo da parte del loro Comune.

Pare che anche il proprietario della stazione di monta di Tarcento prenoterà un toro da acquistarsi dalla Commissione provinciale all'estero nella prossima estate. Una

felicissima proposta

fu avanzata dal sig. Armellini Luigi fu Girolamo, revisore dei conti del Circolo Agricolo: che si riuniscano alcuni allevatori e possidenti del Comune e dintorni e mettano insieme il denaro per acquistare un ottimo riproduttore di grande taglia, dimostrando di saper fare da sè; dichiara di contribuire, per la sua parte, fossero anche meno di dieci i soci.

Il presidente del Circolo Agricolo si congratula col sig. Armellini per la sua iniziativa, che viene appoggiata dal dott. Romano, dal dott. Tami, dal sig. Giusto Armellini, dal sig. Antoniuti di Nimis. Questi anzi esprime la speranza si possa fare alcunchè di simile anche a Nimis; per suo conto, farà parte della società.

Rimase inteso tra gli intervenuti che si farà una propaganda per costituire a Tarcento il numero di allevatori per l'acquisto di uno o più tori, secondo la proposta del sig. Armellini seniore.

In massima si sarebbero impegnati di contribuire, oltre il Presidente del Circolo, i signori Armellini Luigi, Armellini Giusto, Antoniuti Gio. Batta, Boldi, dott. Merluzzi.

Insomma, la riunione fu feconda di ottime iniziative, che si spera approderanno a proposte pratiche con vantaggio incalcolabile dei nostri paesi. L'egregio dott. Romano promise di favorire l'iniziativa.

Cividale

— Una zuffa seguita da due arresti.

13. Ieri, alle 22 certi Vanone Luigi d'anni 20 calzolaio del Cristo, e Piani Pio, non ancora ventenne, agente di manifatture, stavano pacificamente conversando nell'osteria Marseu in Borgo di Ponte; quando entrarono certi Marzuttini V., Novelli Abelle ed un altro giovanotto, da Udine, maniscalco presso il sig. Adami Giovanni. Questi tre, forse un po' alticci, cominciarono ad eccedere cogli scherzi, con tutti, ma più specialmente con la più giovane Marzon della quale pare che il Piani sia fidanzato. Questi, impermalito, persuase la padrona a scacciare i tre importuni, col pretesto che l'ora era già troppo tarda: ne nacque un vivo alterco e l'osteria fu subito chiusa; quando tutti furono in istrada, cominciò una zuffa: che ebbe il suo epilogo in piazza S. Giovanni, ove ciascuno mise mano a tutto quanto aveva in tasca per offendere e per difendersi, non escluse le armi. Alla fine il Piani, riuscì a fuggire a casa, ove si chiuse dentro, lasciando, gli altri a *tombolarsi* nella strada; il Vanone inseguito, corse a rifugiarsi all'*albergo centrale* ove consegnò una rivoltella di calibro 7 a cinque colpi (uno ancora disponibile) al sig. Giuseppe Delveri, che la passò ai presenti. Intanto giunse il brigadiere dei carabinieri, e dichiarò in arresto il Vanone per porto d'arma abusivo. Stamane, chiamato in caserma il Piani per essere interrogato sull'avvenuto, fu pure dichiarato in arresto e passato alle carceri.

— La morte d'una giovane insegnante.

Stamane al nostro ospitale civile è morta di un male che non perdona la dottoressa Pica Alfieri Pia distinta insegnante di lettere italiane alle scuole complementari presso il Convento delle Orsoline. La triste notizia ha recato dispiacere, massime nella famiglia degli insegnanti secondari e primari.

— Per meningite.

Oggi mattina è morta a Purgessimo per meningite purulenta da otite media supurata, certa Cicuttini di anni 12.

Questo caso di meningite non ha però nessun da fare colla meningite cerebro spinale di cui tanto si parla in questi giorni.

— Altra morte per meningite.

Ieri a Torreano è morta per meningite la bambina Cudicio Ida di anni 6, che il giorno 24 maggio u. s. ebbe a riportare una ferita alla testa da un compagno di gioco.

— Propaganda slovena.

Ci scrivono:

Mi è capitata sott'occhio uno stampato della Banca Cooperativa di Cividale, esercizio XIX, anno 1905: Situazione dei conti al 31 maggio 1905. Porta le firme seguenti presidente cav. Luigi Coceani, sindaco dott. Leonello Gabrici, consigliere di turno Bront Luigi, direttore Giuseppe Zanutti, cassiere Vittorio Secondo Podrecca, contabile Francesco Del Basso.

Fra le operazioni della Banca, voi potete leggere ch'essa ritiene una succursale di cambio e recapito in via Umberto I. n. 6 con personale *sloveno*: e troverete in corsivo anche questa parola. Che cosa vuol dire ciò? Forse che la Banca Cooperativa di Cividale si è messa al servizio della « Cirillo e Metodio » e dell'altra società per la propaganda slovena, la quale manda a casse gli opuscoli di propaganda anche nel « bell'italo Regno »?..

Capisco: gli affari sono gli affari: ognun, qualche centinaio di cambiali all'anno in più, arreca quegli otto, dieci centesimi di maggior utile per azione. Ora, val ben la pena di sacrificare un po' d'amor patrio e d'amor proprio, per quegli otto o dieci centesimi!..

E pensare che in tutto i distretto di S. Pietro al Natisone — al cui servizio la Banca tiene il personale *sloveno*, non vi è uno che « faccia affari » e possa aver quindi relazione con Banche, il quale ignori la lingua italiana e non la parli forse meglio dei cividalesi, medesimi.

E si domandano borse di studio per la « propaganda » italiana!..

Casiacco.

— Vito d'Asio.

12 giugno. — Ci scrivono da Casiacco: per riparare una ommissione del proto. Nel cenno sui funerali a Cedolini Antonio, tra le corone, doveva figurare pur quella bellissima di *Comelli Antonio,* all'indimenticabile compagno.

S. Gio. di Manzano.

— Contrabbandieri.

Lunedì alle 1 3/4 ant. le due guardie Valente Michele e Desideri Stanislao attaccarono due contrabbandieri. L'inseguimento durò per ben venti minuti. Certo Berton Gio. Batta fu Giovanni d'anni 34 da Remanzacco portante 10 chilog. di tabacco da fiuto fu arrestato. L'altro abbandonò sul terreno trenta chilog. di zucchero e riuscì a sottrarsi colla fuga.

Sutrio.

— Per un'istanza.

Parecchi cittadini di Sutrio, consci delle gravi conseguenze che derivano per la partenza d'una sola corriera giornaliera, iniziarono e... inoltrarono - in tempi assai remoti - una petizione all'on. Direzione delle Poste di Udine, intesa a ripristinare il servizio alla mezzanotte delle corrispondenze da Sutrio: pare però che l'istanza in parola non sia stata bene accetta dalla Direzione Postale, poichè questa, contrariamente a tutti i doveri di logica, non si degnò di onorare, i modesti firmatari, (fra quali appariva, l'allora Sindaco, ing. Marsilio) nemmeno di un avverbio di negazione o affermazione che fosse.

Ci sembra che l'atto non sia dei più corretti, poichè se la petizione - che racchiudeva in sè desideri e voti giustissimi - fosse stata inoltrata direttamente a S. E. il Ministro, questo non avrebbe indugiato... due anni a rispondere.

Confidiamo pertanto nello zelo e costanza dell'ill.mo sig. march. Corsi, perchè questa istanza sia tolta dagli scaffali polverosi in cui da tempo si trova, e venga dato ad essa quella soddisfazione che si merita, ed invano attesa dai suoi pacifici... firmatari.

— Pompieri.

Non sappiamo arguire la ragione, ma è un fatto ormai da tutti accertato che i nostri pompieri sono presi da un sonno letargico dal quale non accennano a ridestarsi punto. Perchè così? Non ce lo auguriamo davvero, ma poichè l'esperienza ci ha dimostrato ancora che « *ne' perigli sol* » si pensa ai rimedi, vorremmo conoscere a chi si dovrebbe dar la colpa se - improvvisamente - i nostri pompieri fossero chiamati al dovere e si trovassero poi, come accadrà di certo, impacciati ne' movimenti per le avarie avvenute nella pompa causa l'inerzia in cui si lasciano i suoi organi.

Rivolgiamo questo appello all'on. Giunta, sempre animata per il progresso delle cose, nella ferma fiducia ch'essa provvederà a far sì che gli esercizii dei pompieri siano ripresi e continuati nei giorni festivi.

— Latteria Sociale.

Oggi s'è chiusa questa latteria sociale; agli ultimi del mese verrà convocato il Consiglio d'Amm. e l'assemblea dei soci per l'approvazione della gestione finanziaria 1905 e per udire la relazione della Presidenza sul biennio d'esercizio.

Sacile.

— Un'evasione.

[b. c.] Cima Cesare detto Cero, che doveva scontare quasi otto mesi di detenzione, per ferite in danno di Busetto Francesco, era detenuto momentaneamente in queste carceri, mandamentali, per venire poi tradotto alle carceri giudiziali di Pordenone.

Ma ieri, deludendo la sorveglianza del custode, che gli aveva permesso di respirare un po' d'aria libera in cortile, arrampicandosi su per la mura, il Cima potè dileguarsi e prendere il largo.

Il custode, all'improvvisa sparizione del detenuto, chiamò l'aiuto dei carabinieri, delle guardie, onde poter riaccalappiare il fuggitivo.

Ma inutili riuscendo le ricerche, fu mandato ad inseguire il fuggiasco un altro detenuto, il quale onestament ritornò all'ovile dopo di avere esperite le più diligenti indagini.

Qualcuno si lusingava che il Cima, per non venire tradotto colla forza a Pordenone, fosse fuggito da queste carceri per costituirsi a quelle, senza la non gradita compagnia, dei carabinieri; ma da quando prevedesi; sembra siasi riparato all'estero, amando più essere augel di bosco che di gabbia.

Gli Agenti di P. S. strenuamente lo ricercano.

Codroipo.

— Rettifica.

Ieri nella mia relazione sul consiglio comunale mi faceste dire precisamente il contrario di quello che volevo...

« Prima di procedere alla discussione del 3.o oggetto si *commemora il direttore De Caneva ecc.* ».

Invece non fu detta una sola parola in proposito e il pubblico criticò la cosa... io mi feci interprete di queste critiche scrivendo, testualmente:

« *Era desiderio che una voce si levasse fra i consiglieri ad onorare il defunto direttore ecc.* », ma in pari tempo giustificavo i consiglieri attribuendo la mancata commemorazione ad una dimenticanza.

Vi prego anzi di pubblicare quest'aggiunta che faccio, sempre in proposito del consiglio.

— Che cosa sarà?

Prima di sciogliere la seduta il sig. Sindaco conte Manin disse:

« Avverto i signori consiglieri che per la prossima seduta, che sarà l'ultima, tengo una splendida sorpresa per essi e per il pubblico! Raccomando di intervenire.

Tutti i curiosi si chiedono: Che cosa sarà?

S. Daniele.

— Rettifiche ed aggiunte.

13. — Per obbligo di esattezza, la relazione riguardante l'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale comparso nel N. 138 della Patria del Friuli, abbisogna di un'aggiunta e di una rettifica. Alla raccomandazione del consigliere Angeli al segretario comunale, di essere più esatto nella compilazione dei verbali, questi rispose ammettendo di poter incorrere in qualche inesattezza; ma che ciò avviene perchè egli, talvolta, è costretto a riassumere lunghe discussioni (altro che lunghe!) e non per mancanza in lui di buon volere. Prega quindi i signori Consiglieri a presentare le loro mozioni e proposte in iscritto, e di chiedere, quando lo desiderano, che le loro dichiarazioni vengano raccolte a verbale.

Il Consigliere Cedolini, parlando della relazione dei Revisori del conto 1902, non qualificò per *infondati diversi appunti* e rilievi fatti al conto predetto (e non lo poteva fare, perchè l'opera dei Revisori, benchè minuziosa un po' troppo, forse, era precisa giustificata in ogni suo particolare); ma si limitò ad osservare che i rilievi fatti si riferivano più a questioni di forma che di sostanza.

— Pro inondati.

La Commissione delle gentilissime signorine dalle quali si staccò la signorina Iogna, venendo sostituita dalla signorina Angelina Gentilini incaricata di raccogliere, per conto di questa Società operaia, la offerta a vantaggio dei danneggiati delle ultime inondazioni, ha esaurito il suo compito con una sollecitudine ed uno spirito di filantropia veramente ammirabile.

Le graziose signorine versarono ier sera, al sig. Presidente dell'anzidetta Società, sig. Felice Bianchi, la cospicua somma di L. 428.2?, raccolte nella loro peregrinazione pel paese.

E' una somma insperata, se si riflette che, allo stesso scopo, si raccolsero, qui offerte da questo Arciprete o da altri.

Ma chi poteva opporre un *no*, alle insistenze gentili di quelle graziose, che chiedevano un obolo per i percossi da tanto immane sventura?

Esse si sono rese veramente benemerite di quegli infelici, e sono meritevoli perciò d'una pubblica lode.

Apio.

Ai signori Antonio Collautti, Vittorio Bianchi ed Angelo Cattaruzzo, i quali mi diressero, in data 29 maggio u. s., una lettera riferentesi ad un ricoverato in questa succursale del Manicomio provinciale, rispondo che mi sono occupato di quanto mi raccomandavano; ma che prima di pubblicare-alcunchè, desidero abboccarmi con loro.

Li attendo dunque a S. Daniele.

P. Allatere.

S. Vito al Tagliam.

— Funerali Bertolotto.

13. — Questa mane hanno avuto luogo i funerali della compianta Maria Bertolotto, madre al signor Carlo, Agente delle Imposte, da pochi mesi fra noi. La bara era preceduta da alcune belle corone: del figlio, dei nipotini, e di alcuni amici della famiglia.

Reggevano i cordoni alcune signore del paese. Segnivano poscia altre signore e signorine, e lungo stuolo di signori.

Chiudeva il mesto convoglio una lunga colonna di persone recanti torcie accese.

Alle innumerevoli condoglianze pervenute alla desolata famiglia, s'uniscano pure le mie.

Pordenone.

— Crisi municipale?

Il voto del Consiglio circa il licenziamento della guardia Passatempo diede origine alle dimissioni di due assessori. Se assai difficile e molto controversa fu la questione lungamente dibattuta in seno del Consiglio, su cui molti ancora sono perplessi nel dare un giudizio, crediamo altresì che non si possa dire se i signori predetti abbiano avuto torto o ragione nel rassegnare le dimissioni.

Noi ci limitiamo ad esprimere il voto che l'attuale amministrazione, sorretta dalla stima e dalla fiducia generali, sappia far tacere per un momento la voce che potesse eventualmente rimproverarle di avere tollerato una, sia pure, offesa. La Giunta, che seppe con la sua attività acquistarsi le simpatie di tutti, non crediamo che vorrà prosporre i vitali interessi del paese a una questione di persona.

Ripetiamo sinceramente l'augurio senza, come abbiamo premesso, entrare nel merito dell'intricata questione, in cui è dato a ciascuno, secondo il proprio interesse, trovare elementi di valida difesa. Oggi così viene riferito, si convocherà la Giunta per deliberare intorno alle dimissioni dei colleghi.

— Pro inondati.

La sezione giovani B. Odorico, diede domenica due rappresentazioni pro' inondati. L'esito fu soddisfacente. quei bravi giovani furono vivamente applauditi. Allo scopo umanitario sarà devoluta una quarantina di lire. Ben fatto.

Ampezzo

— Infortunio sul lavoro. 13. Questa mattina, mentre attendeva al lavoro lungo il nuovo tronco stradale Ampezzo-Corso, il manovale Serafino Coradazzi da Forni di Sopra restava vittima di un brutto accidente.

Ecco come avvenne la cosa. Egli caricava la sua *carìola* quando tutto d'un tratto si staccò sopra di lui una « motta » di terra e sassi che lo travolsero, ferendolo alla testa ed alle gambe. Raccolto in una casa vicina, fu prontamente curato e sperasi possa scamparla con pochi giorni di letto.

— Il morbillo. In tutte le case vi sono fanciulli ammalati di morbillo. Le scuole e l'asilo se ne risentono non poco.

Interessi nazionali.

Offerte per la ferrovia pedemontana propugnata dal sig. Silvio Rossi, geom. aggiunte da Neundorf (Roemia): Codolini Domenico Giga imprenditore e Codolini Domenico Meinis L. 4.00 entrambi di Piolungo (Vito d'Asio); Rugo Angelo L. 0.50, Rugo Angelo Minor 0.50, Rugo Felice 0.50, Rugo Gio Battista 0.50 tutti di Campone (Tramonti).

Tutti emigranti della nostra Zona montana.

Cronaca Cittadina

— Che cosa accadrà col nuovo ordinamento ferroviario?... Nulla. Se n'erano preoccupate, la Giunta comunale la Camera di Commercio, essendosi per un momento temuto che qualche ufficio potesse subire trasferimenti ad altra sede o diminuzione d'importanza. Ma ecco un telegramma rassicurante:

Deputato Morpurgo.

Risposta suo telegramma assicurolo che con attuazione nuovo ordinamento ferroviario nessuna modificazione verrà apportata uffici attualmente esistenti codesta città.

Ministro Carlo Ferraris.

— Per gl'inondati del Veneto. Le prime offerte al Comitato di Udine.

Il Comitato costituito in Palmanova dalle Signore Catterina Deslo, Marzia Lazzaroni, Berta Malisani, Emma Marin, Libera Michieli, Caterina Rea e Anna Scala ha consegnato sabato scorso al nostro sig. Sindaco prof. comm. Domenico Pecile Presidente del Comitato locale, a mezzo della signora Scala L. 512 raccolte in quella città. Il R.o Prefetto ha trasmesso al Sindaco l'offerta a lui fatta direttamente dal Circolo Giovanile Monarchico di L. 10, prof. comm. Domenico Pecile 10, Emilio Pico 5, Giuseppe Conti 5, prof. Carletti Ercole per l'Associazione fra impiegati comunali 30, il Comitato degli studenti di Udine a mezzo del suo Presidente sig. Ezio Novelli 1262.01.

Totale L. 1834,01.

— Orario procacciati in Carnia. — Per la verità. Nel *Gazzettino* di Venezia di ieri, datato da Tolmezzo, si dice che nei comuni lungo la linea Tolmezzo, Ampezzo col nuovo orario di servizio procacciate non si hanno che pochi minuti di antecipazione nella distribuzione delle corrispondenze, e che per i due Forni vi è appena un'ora.

Abbiamo voluto ispezionare presso la Direzione Poste di Udine il Modello 36 di servizio, dal quale risulta che nei comuni di Villa S. Enemonzo, Raveo, Preone, Socchieve Ampezzo ora la prima distribuzione fa alle 11 ant. mentre prima cioè 2 mesi fa, (e ciò si faceva da 20 anni) la corrispondenza in detti comuni si distribuiva alle ore 9 ant. quindi si guadagna ora, col nuovo orario, tre ore (3).

Nei due comuni di Forni la distribuzione si fa ora alle ore 9.30, a F. Sotto alle 8, mentre si faceva alle ore 13.30, quindi un vantaggio di ore 4.30. Nel comune di Sauris, dove durante l'estate vi è sempre movimento di militari e sede dell'artiglieria di montagna; hanno il vantaggio di una giornata di antecipazione nel ricevere la posta. Vi cito un fatto che il comando degli Alpini e quello dell'artiglieria di montagna reclamarono al Ministero per avere nelle vallate del Tagliamento, Del Degano e Del But almeno durante l'estate un sollecito servizio trasporto dispacci. Ciò per la pura verità.

La vita delle nostre istituzioni

Società Operaia. — Il consiglio tenne ieri sera seduta per trattare su affari di ordinaria ed interna amministrazione.

Approvò — fra altro — il conto del mese di maggio e dopo comunicazione del Presidente sulla seduta tenuta la settimana scorsa all'Associazione Commerciante per la lotteria, prestito della Cassa di Previdenza, deliberò di cooperare alla buona riuscita della lotteria medesima, facendo seria ed attiva propaganda fra i soci.

Deliberò anche che i membri del consiglio — qualora il caso lo richiedesse — si metteranno a disposizione del Comitato per la passeggiata di beneficenza che si farà domenica prossima a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Circolo socialista. In seguito ad una protesta mossa da alcuni soci del Circolo, per l'*astensione* nelle prossime elezioni, il Consiglio direttivo, riunitosi ieri sera, deliberò di convocare l'assemblea per mercordì sera della ventura settimana e deliberare in proposito.

Nel mondo degli affari.

Sviluppo industriale. Mentre un paio d'anni fa, o non v'era alcuna delle nostre fornaci munita di macchinario per la lavorazione meccanica, o una due il più; se ne contano ben otto oggi, le quali possegono di tali macchine. E sappiamo che la Fonderia udinese, la quale è uno dei rappresentanti per tali applicazioni, allargò la sua cerchia d'affari anche fuori della Provincia, e sta ora completando un importante ampliamento consimile a Corvignano, nelle fornaci della Ditta Sarcinelli.

— Altro lavoro che la stessa Fonderia cura in ispecialità, si è quello dei molini a cilindri. Ultimamente portò un notevole ampliamento nei molini Girolamo Variolo a Bagnarola, la cui produzione fu portata a 100 quintali al giorno.

Il ponte sul Cormor fra Mortegliano e Lestizza, da costruirsi in cemento armato, colla spesa segnata, quale dato d'asta in lire 18494.37, fu deliberato al signor Gio. Batta D'Aronco, il quale fece il ribasso del 9 per cento. La spesa così fu ridotta a lire 16900 in cifra tonda.

— Teatro Vittorio Emanuele. La fiaba-operetta *L'amor delle tre naranze*, messa in iscena con straordinario sfarzo di scenari e vestiari, ha destato ieri sera la più grande ammirazione in tutto il nostro mondo piccino.

E' un continuo succedersi di scenari uno più soddisfacente dell'altro, e tutti usciti dalle mani del bravo scenografo Luigi Gorno. Le trasformazioni, gli effetti scenici i più straordinari furono eseguiti con una precisione tale da destare la più viva ammirazione. Spigliata la musica del maestro Tedesco, e le romanze, i duetti, i cori furono cantati molto bene.

Questa sera *L'amor delle tre Naranze* si replica a richiesta generale.

— La disgrazia di un muratore. Ieri mattina, il muratore Cesco Valentino fu Antonio d'anni 61 stava lavorando sul coperto della casa del perito Giovanni Zuccolo sita nei casali di Baldasseria. In causa della rottura di una trave il povero muratore precipitò al suolo dall'altezza di otto metri.

La guardia campestre Franzolini mediante vettura lo trasportò all'Ospitale ove fu accolto d'urgenza.

Il dottor Faioni gli prestò le prime cure e gli riscontrò contusioni e ferite in varie parti del corpo, riservandosi ogni giudizio.

Gli spiccioli della cronaca.

— L'altra notte in Piazza V. E., vennero alle mani le guardie notturne Pustetti Ermenegildo e Torossi Emilio. Vi fu un sollecito scambio di pugni ma la peggio toccò al Torossi il quale dovette ricorrere alle cure dell'ospitale, per ferite alla faccia. Ne avrà per pochi giorni.

Il noto pregiudicato Attilio Piutti di Lodovico, trovò la scorsa notte contesa col pubblico vetturale Tommaso Barei fu Valentino e dopo breve scambio di parole, gli assestò un pugno al viso, producendogli ferita lacera al labbro superiore, dichiarata *guaribile* in giorni 5.

Una farfalla ferita. — Alle 23 di ieri il pregiudicato Antonio Grazzano fu Luigi di anni 36, facchino da Udine, per futili motivi, venne a diverbio colla nota Teresa Peressini di G. Batta la quale riportò varie lesioni, dichiarate guaribili all'Ospitale in giorni 5.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

I mercati in Provincia.

S. Vito al Tagliamento. Ecco la lista dei prezzi medi dei cereali venduti nell'ultimo mercato:

Frumento al q. L. 28 — Granoturco giallo e bianco al q. L. 22, cioè L. 16.50 circa all'hl. — Avena al q. L. 19 — Segala 21 — Sorgorosso 14 — Orzo pilato 32 — Orzo in pelo 20 — Spelta pilata 35 — Spelta in pelo 22 — Fagiuoli vigna 30 — Fagiuoli mandoloni 28 — id. comuni 25 — Farina di frumento al cg. 0.37 — id. di granoturco giallo 0.24.

Alla fiera di San Antonio. — 13. Ieri il vasto giardino di *Madonna di Rosa* accoglieva vari capi di bestiame bovino, ed un buon numero di cavalli e di asini.

Pochi però furono gli acquirenti, stante i mercati di tal genere che nello stesso giorno si sono tenuti in vari paesi della Provincia.

Oggi, secondo giorno di fiera, pochissimi sono stati i capi di bestiame condotti sul mercato.

Bachi e bozzoli. — La campagna bacologica in generale procede bene. Molti bachi hanno già superata la quarta muta, ed il resto è salito al bosco.

Nella vicina frazione di S. Giovanni di Casarsa invece hanno dovuto gettare i poco preziosi animali nella concinaia. Ed è perciò che in tale località trovasi ancora molta foglia di gelso, ed ogni giorno vi convengono acquirenti non solo di questo Comune, ma anche dei paesi limitrofi.

Da ieri è già stato iniziato presso i nostri raccoglitori di bozzoli, il cui valore finora oscilla da un minimo di L. 2.80 al massimo di L. 3 al chilogramma.

ULTIMA ORA.

Linievich accerchiato?

LONDRA, 14. — Il « Daily telegrap » riceve da Tochio: La situazione del generale Linievich è disperata. Egli è completamente accerchiato. Se la campagna dovesse continuare, l'esercito giapponese raccoglierebbe gli stessi allori che la flotta del Micado ha raccolto a Tsuscima.

Piroscafo inglese affondato dai russi.

LONDRA, 14. Un dispaccio pervenuto al « Lloyds Bureau » dice che l'incrociatore ausiliario russo « Dnieper » fermò all'altezza di Diamond-Point, nello stretto di Malacca, il piroscafo olandese «Flores», consegnandogli 41 persone dell'equipaggio cinese nonchè la posta del piroscafo inglese « Saint Hilda », che il « Dnieper » aveva fermato nel Mar della Cina ed affondato perchè trasportava contrabbando.

Il terribile uragano di Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 14. — L'uragano di ieri l'altro causò gravi danni anche nel parco dell'Yldiz Kiosk. Le garrette presso il palazzo imperiale di Tschiragan furono lanciate in mare. Due gendarmi rimasero uccisi; otto feriti. La casa di Vassif Pascià, direttore della fabbrica imperiale di porcellana, è crollata. Vassif stesso rimase morto e alcuni della sua famiglia feriti.

Baracca d'operai incendiata. Dieci vittime.

DIRSCHAU, 14. — A Gross-Montan, circolo di Marienburg, una baracca di quelle che servono per alloggio di operai fu distrutta dal fuoco. Mancano 10 operai, che si ritengono periti tra le fiamme. Tre cadaveri carbonizzati furono sinora estratti dalle macerie. Altri sette, feriti gravemente, furono trasportati all'Ospedale.

Consigliere municipale suicida.

MILANO, 14. Ieri si uccise, gettandosi dalla finestra del quarto piano del proprio appartamento, il consigliere comunale moderato Filippo Giussani, di 53 anni, proprietario d'avviata tipografia a Porta Garibaldi. Il suicidio si deve ad improvvisa alienazione mentale. Lascia la moglie ed un figliastro.

Crisi edilizia nella Vesfalia. 3000 operai licenziati.

ESSEN sulla RUHR, 14. — In seguito ad una decisione precedente e dopo un preavviso di due settimane, gli imprenditori delle costruzioni edili nel distretto renovesalico licenziarono tutti gli operai organizzati, circa tremila.

La morte di Delyannis.

Perchè fu ucciso?

ATENE, 14. — Il presidente dei ministri, Teodoro Delyannis è morto in seguito alla pugnalata all'addome infertagli, non essendo riuscita l'operazione per arrestare l'emorragia interna.

ATENE, 14. — L'inchiesta subito iniziata dalla polizia stabilisce che assassino del presidente dei ministri aveva ucciso anche la propria moglie ed era stato condannato a diciotto anni di carcere.

Egli dichiarò di essersi voluto vendicare contro Delyannis per la chiusura delle case da giuoco che recentemente il ministero aveva ordinato.

La morte di Delyannis produsse generale costernazione.

I ministri si riunirono iersera.

Il Re, trovandosi in campagna, apprese con ritardo la notizia dell'assassinio e ritornò subito ad Atene.

Il Re affidò le funzioni di ministero dell'interno al ministro delle finanze Gairnarakis.

I ministri si riuniranno a consiglio stamane, nella reggia, sotto la presidenza del Re.

I funerali avranno luogo venerdì, a spese dello stato.

Teodoro Delyannis, una delle più eminenti figure politiche della Grecia, dominò la politica del suo paese per oltre sessant'anni. Nato nel 1826 a Kalavrita nel Peloponneso, studiò diritto in Atene ed in breve seppe elevarsi ai più alti uffici. Nel 1867, durante la rivolta candiota, fu inviato a Parigi e fu più volte ministro degli esteri, del culto e delle finanze. Come ministro degli esteri fu ministro plenipotenziario assieme a Komunduras al congresso di Berlino. Nell'aprile dell'85 fu a capo di un gabinetto che, approfittando dei moti sorti in quell'anno nei Balcani, accennò a mire conquistatrici; una dimostrazione navale collettiva delle potenze costrinse la Grecia a rimanersene tranquilla e allora il 9 maggio 1886 il Delyannis diede le dimissioni. Nel 1890 dopo la caduta di Trikupis, il suo più fiero antagonista, fu di nuovo presidente dei ministri fino al 29 febbraio 1892. In seguito non abbandonò mai le lotte politiche che gli fruttarono molte vittorie ma anche molte amarezze. Attualmente era presidente dei ministri dal 29 dicembre 1904.

Un comunicato ufficiale russo sulle trattative di pace

PIETROBURGO, 14. — Un comunicato del Ministero degli Esteri dice che il presidente degli Stati Uniti ha incaricato l'ambasciatore della repubblica presso la Corte imperiale di sollecitare una udienza privata onde far pervenire direttamente all'imperatore le attestazioni dei sentimenti di amicizia invariabile degli Stati Uniti verso la Russia ed esprimere il desiderio personale del loro presidente Roosewelt di contribuire, per quanto gli era possibile, nell'interesse del mondo intero, alla cessazione delle ostilità nell'estremo oriente.

L'ambasciatore aveva ordine di aggiungere che il presidente faceva simultaneamente un'eguale passo presso il Governo giapponese.

L'imperatore si degnò di ricevere il 7 corr. l'ambasciatore degli Stati Uniti e di accogliere con attenzione e benevolenza l'iniziativa del presidente Roosevelt, che aveva incontrato del resto la perfetta simpatia da parte delle potenze amiche della Russia.

Roosevelt, essendo convinto che anche il Giappone sarebbe stato disposto ad accettare la proposta, trasmise a Tocchio coll'intermediario del rappresentante la repubblica a Pietroburgo, una comunicazione ufficiale di tale proposito, che fu in seguito reso pubblico a Vashington.

In risposta a questa comunicazione, il ministro degli esteri, per ordine dello Czar, ha informato l'ambasciatore d'America, con nota del 12 corr., che l'Imperatore fu sensibilissimo ai sentimenti espressi in tale iniziativa, e che vedeva in essa un nuovo segno dell'amicizia tradizionale unente la Russia agli Stati Uniti e un attestato del valore che Roosevelt, in completo colle idee dell'imperatore, annette alla pacificazione generale così essenziale pei bene progressivo della umanità intera.

Quanto alla riunione eventuale dei plenipotenziari russo-giapponesi incaricati di esaminare fino a qual punto sarebbe possibile ai due popoli di elaborare le condizioni della pace, il governo imperiale non avrebbe in massima nulla da obiettare contro tale tentativo, se il Governo Giapponese ne esprimesse il desiderio.

Luigi Montico, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.30	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
O. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.54
M. 16.48	19.45	M. 11.50	13.49
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11.6
O. 8.—	11.38	M. 8.55	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.25	20.—
D. 17.25	20.30		

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.10	7.59	D. 8.10	8.58
D. 12.55	13.54	D. 9.10	9.58
D. 17.56	18.57	D. 14.—	15.21
D. 19.25	20.34	D. 17.—	18.30
		D. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
A. 9.25	10.05	12.17	O. 5.30	7.43	9.2
O. 14.30	15.10	17.34	O. 10.25	12.55	13.55
O. 18.37	19.20	—.—	O. 16.50	19.5	20.53

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog
D. 8.20	9.01	D. 7.50	8.38
D. 13.05	14.—	D. 13.54	15.—
D. —.—	17.—	D. 18.57	20.01
D. 20.10	20.53	D. 2.34	—.—

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.3	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
	20.15	21.35		20.25	21.55

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905